



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia per la celebrazione del Congresso Eucaristico Nazionale in Diocesi
Ivrea, Cattedrale, 15 Settembre 2016**

Sia lodato Gesù Cristo! Inizia oggi, carissimi Fratelli e Sorelle, il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale, la cui prima giornata è vissuta nelle Chiese locali dalle quali, da domani a domenica, confluiranno a Genova i rappresentanti di ognuna.

1. Il tema del Congresso è: *“L’Eucaristia sorgente della missione”*; il luogo in cui si svolge è esso stesso – dice il documento preparatorio – *«quasi un’icona di ciò che la comunità ecclesiale è chiamata ad essere in forza dell’Eucaristia»*: Genova è *«un grande porto sul mare, a cui sono approdate generazioni di naviganti e da cui sono partite grandi imprese marinare. Un porto è un luogo sicuro in cui trovare accoglienza, un cantiere operoso in cui lavorare e una porta aperta sugli spazi immensi del mare. Così nell’Eucaristia Dio ci accoglie nel suo mistero, ci ospita al suo banchetto, ci nutre con il pane della vita, ma anche ci invia con il fuoco dello Spirito a lavorare nella fucina del mondo, ci apre ai nuovi cammini del Vangelo, ci spinge al largo, come amava dire san Giovanni Paolo II introducendo la Chiesa nel Terzo Millennio: “Duc in altum, prendi il largo”* (NMI,1). *Questo invito, che Cristo ha indirizzato al pescatore Pietro, continua a risuonare nelle nostre Eucaristie come appello alla missione. Cristo è con noi sulla barca. Con il Congresso Eucaristico la Chiesa italiana vuol ripartire da Genova, dal suo porto, per gettare le reti sulla Parola del Signore, certi che l’obbedienza della fede sarà ripagata da una pesca abbondante»*.

Sarò a Genova con la delegazione della nostra diocesi; altri di noi, di loro iniziativa, parteciperanno a questo incontro della Chiesa italiana. Ma è qui, Amici, che dobbiamo vivere l’Eucaristia come sorgente della missione, cioè dell’impegno inderogabile di portare Gesù nei nostri ambienti, là dove viviamo, con una consapevolezza rinnovata che l’annuncio di Lui non consiste nel predicare delle idee, ma nel testimoniare l’incontro che noi abbiamo fatto, l’esperienza di Lui che segna la nostra vita ed imprime un cambiamento, che ci fa nuovi nel pensare e nell’agire.

La parola che Gesù ha pronunciato nel momento della istituzione dell’Eucaristia: *«Fate questo in memoria di me»* (Lc 22,19) *«non chiede soltanto – insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica – che ci si ricordi di lui e di ciò che ha fatto»* (CCC 1341). *«Ha di mira la celebrazione liturgica»* (ibid.), ma anche ciò che essa richiede alla nostra vita: fare quello che Egli ha fatto: donare la vita vivendo fino in fondo la volontà del Padre, affinché gli uomini abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza (cf. Gv. 10,10)... Ciò che noi viviamo nella S. Messa è il sacrificio di Cristo: *«il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue – ancora insegna il Catechismo – col quale si perpetua nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, [...] il memoriale della sua morte e risurrezione»* (CCC1323); l’offerta di Sé al Padre a favore degli uomini!

Il Concilio Vaticano II, ci insegna che *«la liturgia è la fonte da cui promana tutta l’energia della Chiesa. La liturgia spinge i fedeli, nutriti dei “sacramenti pasquali”, a vivere “in perfetta unione”* [Una indispensabile domanda: le nostre comunità ecclesiali vivono veramente un’esperienza di fraternità o appaiono piuttosto come un’agenzia di servizi, in cui si lavora, ma senza comunione?]; *prega affinché essi esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede»* (S.C.10). Ma sottolinea chiaramente che *«ad ottenere questa piena efficacia, è necessario che i fedeli si accostino*

alla sacra liturgia con retta disposizione d'animo, armonizzino la loro mente con le parole che pronunziano e cooperino con la grazia divina per non riceverla invano. Perciò i pastori di anime devono vigilare attentamente che all'azione liturgica i fedeli prendano parte in modo consapevole, attivo e fruttuoso» (S.C.11): una partecipazione «piena, consapevole e attiva» (S.C.14) nella quale gesti, movimenti, azioni siano vissuti in un profondo coinvolgimento nel mistero celebrato.

2. Di questo coinvolgimento desidero sottolineare – tra i tanti aspetti che lo meriterebbero – quello dell'*adorazione* che, nei momenti più alti della celebrazione, si esprime mettendosi in ginocchio, come la Chiesa esplicitamente chiede nell'*Ordinamento Generale del Messale Romano* (n. 43): «*I fedeli s'inginocchino alla consacrazione, se non sono impediti da un motivo ragionevole, come il cattivo stato di salute o la ristrettezza del luogo. Quelli che non si inginocchiano alla consacrazione, facciano un profondo inchino mentre il sacerdote genuflette dopo la consacrazione. Dove esiste il costume che i fedeli rimangano in ginocchio dal Sanctus fino alla dossologia della Preghiera eucaristica e prima della Sacra Comunione, all'Ecce Agnus, si conservi lodevolmente tale uso*».

Il Documento teologico di preparazione al Congresso mette in guardia da due rischi: «*La celebrazione – leggiamo – è sempre esposta al rischio di una chiusura ritualistica, che non dilata il cuore all'incontro con Cristo, alla comunione e alla missione; o al pericolo della superficialità creativa e personalistica, che non mette in contatto con Dio.*

Nel primo caso la celebrazione si riduce a "cerimonia"... Si assapora l'esecuzione del rito, ma non la presenza viva di Cristo,... un'interiorità suggestiva, ma non si entra in comunione con i fratelli, finendo in quell'individualismo religioso che è totalmente estraneo alla logica del sacramento.

Nel secondo caso, la celebrazione si espone al rischio di un'animazione superficiale, in cui il coinvolgimento dell'assemblea è frainteso in modo banale e diventa il pretesto per giustificare scelte arbitrarie, gusti soggettivi, e uno stile spettacolare. Il fascino della liturgia, però, non coincide con l'attrazione di uno spettacolo. Nell'azione liturgica non siamo alla ricerca di espedienti per intrattenere, ma dell'apertura orante e dell'obbedienza della fede. La liturgia non appartiene a noi, ma alla Chiesa, è tesoro della Chiesa. Non possiamo mai dimenticare che il vero Protagonista è Cristo, non noi, neppure il celebrante».

3. Invitandoci a vivere l'Eucaristia come «sorgente della missione», nella certezza che «*nel Santissimo Sacramento è contenuto veramente, realmente, sostanzialmente il Corpo e il Sangue di nostro Signore Gesù Cristo, con l'anima e la divinità e, quindi, il Cristo tutto intero*» (CCC 1374), il Congresso Eucaristico fa risuonare per noi quel «*Duc in altum*» con cui Cristo ordina di andare a pescare. Si tratta di scostarsi dalla riva poiché sulla riva si pesca per passatempo (come fa qualcuno, in vacanza), ma chi pesca perché quello è il lavoro, il compito della sua vita, “prende il largo”, va “in alto mare”, dove le acque sono profonde... Come singoli e come comunità siamo mandati in missione: la missione di cui la pesca è immagine. Non possiamo fermarci sulla riva, come pescatori per passatempo, limitandoci a “ruotare” nelle nostre comunità sempre più assottigliate e sempre più vecchie... Gli orizzonti sono l'intera società, con i suoi problemi, le sue drammatiche crisi di valori e di identità, con la sua perdita della fede, chiaramente visibile e apertamente denunciata, fino ad oggi, dai Sommi Pastori della Chiesa. E' indispensabile “prendere il largo”, per obbedienza a Cristo e per amore dell'uomo. Il coraggio e la forza vengono da Lui, dal Signore, se viviamo con Lui una vera comunione; da Lui viene anche la chiarezza sui metodi e sui contenuti, se siamo in ascolto di Lui vivente nella Chiesa.

4. Questa meditazione, Amici, la compiamo oggi ai piedi della Croce, dove la memoria della B. V. Addolorata ci conduce e dove Gesù «*vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!"*». E al discepolo: «*Ecco tua madre!*»» (Gv 19,25-27). Anche noi, nella celebrazione della S. Eucaristia, dove il sacrificio redentore di Cristo si fa presente, rinnoviamo la nostra accoglienza di questa madre a noi donata nell'ora del sacrificio. E preghiamola affinché «*ci conduca nel viaggio della vita, fino al porto sicuro del cielo*».

Sia lodato Gesù Cristo!